



## Mettiamo la scuola al primo posto

di Roberto Piredda\*

**G**li ultimi saranno ultimi. Il titolo di un film di qualche anno fa, che raccontava con amarezza le difficoltà di una giovane famiglia, si applica bene anche alla realtà della scuola italiana.

L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha sollevato il velo, spesso in maniera impietosa, sui ritardi strutturali di molti settori del nostro Paese. Uno di questi è proprio la scuola, che appare, al di là dei proclami, agli ultimi posti dell'interesse della politica e di buona parte dell'opinione pubblica.

Poche voci si sono levate a segnalare la ferita sociale delle scuole chiuse, tra queste quelle di papa Francesco e del presidente Mattarella.

«Siamo di fronte - ha dichiarato il Capo dello Stato - a un evento eccezionale che tocca la vita di più di otto milioni di ragazze e ragazzi italiani. Qualcosa di incredibile, mai avvenuto prima, nella storia dell'istruzione. Un evento drammatico, che possiamo ben definire epocale. Le scuole chiuse sono una ferita per tutti» (messaggio agli studenti, 27 aprile 2020). Nel momento in cui ripartono, con le necessarie misure di sicurezza, tutte le attività lavorative e sociali, perché riaprire le scuole sembra un lusso che non ci pos-

siamo permettere neppure per l'ultimo giorno? Perché gli stessi ragazzi che si ritrovano al mare, in palestra o in qualche locale, non possono incontrarsi, in sicurezza, a scuola?

La capacità di futuro di una nazione passa per una questione cruciale: l'impegno nell'educazione delle nuove generazioni. Il mondo della scuola ha dovuto sopportare invece pressapochismo e improvvisazione, basti pensare alle norme sulla valutazione finale e per lo svolgimento degli esami di stato del primo e secondo ciclo.

Nella fase attuale di «convivenza» con il Covid-19 la riapertura delle scuole a settembre deve essere considerata una priorità.

Messe da parte le beghe politiche e sindacali, spetta al Governo dare linee guida chiare e realizzabili, fornire risorse adeguate per il personale e le strutture, e coinvolgere gli enti locali nella ricerca delle soluzioni più efficaci per le singole realtà scolastiche. Tutto ciò riguarda anche le scuole paritarie, che fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale d'istruzione.

La didattica a distanza, pur con i suoi limiti, è stata preziosa durante l'emergenza, ma non si può affermare la sua equi-

valenza con la scuola in presenza.

Fare scuola non è un'arida trasmissione di contenuti, è porre al centro la persona, la sua crescita umana e culturale. Per fare ciò non bastano un computer e una buona rete internet, serve la relazione personale.

«Se l'uomo resta chiuso in sé stesso - scriveva Romano Guardini - senza mai correre il rischio di aprirsi alla realtà, diverrà sempre più misero e povero».

La vita degli studenti rimarrà più «miseria e povera» senza l'esperienza viva di una comunità educante.

La scuola deve poter ricominciare a vivere. Lo dobbiamo a tutti i ragazzi e le ragazze che in questo periodo si sono resi conto di non poter fare a meno dell'incontro con i compagni e i docenti. Andare a scuola, per citare ancora Mattarella, è «un esercizio di libertà», e questo, al di fuori di situazioni di estrema emergenza, non può essere tolto ai ragazzi.

Al contrario del film citato all'inizio, nel Vangelo per Gesù gli ultimi non rimarranno in fondo alla classifica, ma addirittura «saranno primi» (Mt 20,16). Mettiamo la scuola al «primo posto», sarà una vittoria per tutti.

©Riproduzione riservata

## Quando la normalità diventa un problema

**È** diventata fonte di polemica l'immagine che ritrae una maestra su un prato mentre fa lezione ai bambini. I fatti sono noti: causa lockdown le lezioni sono state sospese e l'unico sistema da utilizzare per formare gli studenti è stata la didattica a distanza. Maestra Francesca, che insegna a Prato, in Toscana, ha invece deciso di stare sul manto erboso, a distanza di sicurezza, e dare ai suoi bambini una parvenza di normalità, in un tempo di isteria e fobia sparse a piene mani. Non si è fatta attendere la replica del segretario generale Cisl scuola Firenze-Prato, Claudio Gaudio, il quale ha contestato l'iniziativa della maestra, presa a suo dire «in barba a ogni regola sulla sicurezza, facendo passare per vagabonde le sue colleghe». Poi, con una nota, la marcia indietro di Gaudio: «Non avevo intenzione di attaccare la maestra - si legge - ma solo di precisare che la sua iniziativa estemporanea ed avulsa da quanto previsto ed attuato da tutte le scuole italiane, aveva ingenerato nell'opinione pubblica l'idea che anche le altre maestre avrebbero dovuto e potuto comportarsi in maniera analoga». La maestra ha però deciso che, in sicurezza e su quel manto erboso, continuerà ad incontrare i bambini, perché i più piccoli hanno bisogno di normalità.



### In evidenza 2

#### Fine anno scolastico tempo di bilanci

Parla il direttore regionale, Francesco Feliziani. Ultimi mesi segnati dall'interruzione delle lezioni



### In evidenza 3

#### Insegnanti e didattica a distanza

La pandemia ha bloccato la formazione in presenza, recuperata parzialmente con il web. Favorevoli e contrari alle lezioni online.



### Diocesi 5

#### Ospedale Marino: Covid - free

Il nosocomio sul viale Poetto non ha registrato casi di coronavirus. Difficoltà di contatto tra degenti e parenti



### Chiesa 8

#### Anche la Chiesa sostiene il turismo

L'iniziativa #sceglilitalia, lanciata dalla Cei, ha lo scopo di invogliare i vacanzieri a preferire le località del Bel Paese

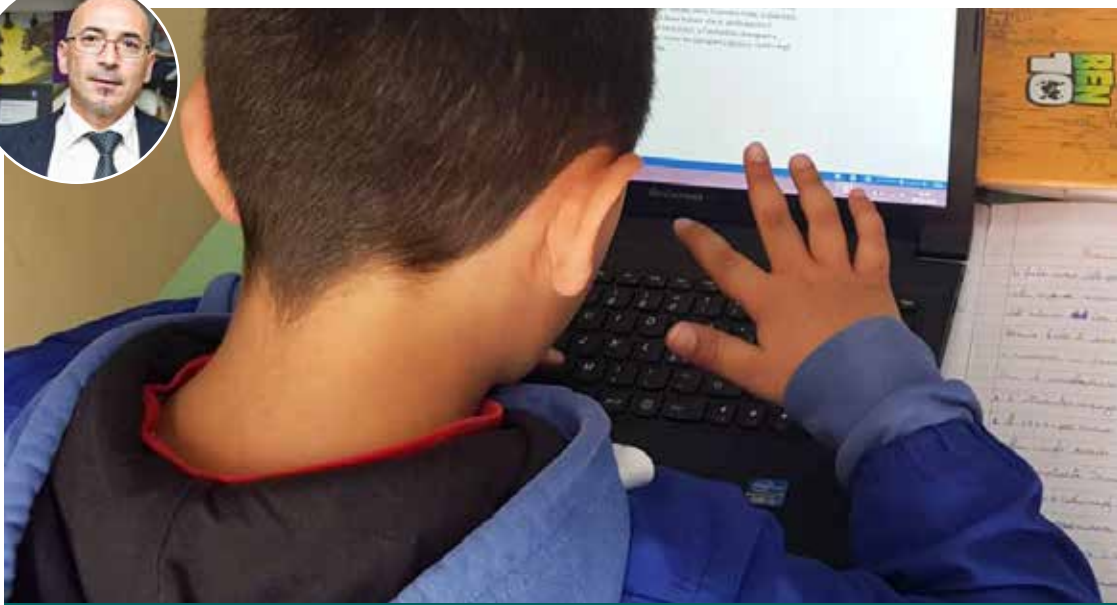


### Regione 9

#### Negli hotel servono regole certe

Gli albergatori chiedono di disporre di un protocollo che consenta di gestire eventuali casi sospetti di Covid-19





UN BAMBINO SEGUE UNA LEZIONE ONLINE; IN ALTO FRANCESCO FELIZIANI

## «Abbiamo salvato l'anno scolastico»

Il direttore dell'Ufficio regionale, Francesco Feliziani, racconta una scuola segnata dall'epidemia

DI MARIA LUISA SECCHI

Quest'anno la chiusura dell'anno scolastico ha assunto un sapore agrodolce, diverso rispetto al passato. È coincisa infatti con la conclusione della didattica a distanza, e in parte anche con l'avvio della Fase 2, quella di convivenza con il coronavirus. Ancora senza risposta tanti interrogativi sul futuro.

Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Francesco Feliziani «ripone massima fiducia nell'im-

pegno da parte di tutti gli attori della Scuola sarda. Indubbiamente - ha detto - ci saranno dei recuperi da fare, e purtroppo non da tutte le parti le cose sono andate come avevamo sperato».

**Quale bilancio possiamo tracciare?**

Dopo tre mesi di chiusura posso affermare che abbiamo salvato l'anno scolastico. Quanto capitato rappresenta un evento assolutamente straordinario. Come l'intera struttura della società, anche il sistema istruzione ha dovuto faticare per riuscire ad adattarsi in breve tempo, ed è stata forse l'istituzione a cui è stato richiesto lo sforzo maggiore. Rappresenta un servizio pubblico che non poteva essere interrotto completamente.

**In particolare qual è stata la**

**situazione specifica in Sardegna?**

Parliamo di una Regione che negli ultimi anni ha investito molto sulle tecnologie e sui nuovi modi di fare didattica. La velocità di risposta e la qualità della stessa è scaturita anche in virtù di quanto si è fatto in passato. Le scuole già attrezzate sono state molto rapide e hanno da subito fornito un servizio di qualità. Ma più in generale abbiamo ovunque riscontrato un grande spirito di servizio e notevole impegno da parte di tutti.

**Cosa abbiamo imparato da questa esperienza?**

Abbiamo capito che non basta fare innovazione e formazione, se poi questi sforzi rimangono confinati all'interno di piccoli gruppi composti da docenti innovatori. Questa

prassi deve invece diventare patrimonio di tutta la scuola. Ritengo che l'errore più grande nel quale si potrebbe incorrere sia quello di tornare pienamente al passato.

**Ci sono poi gli esami di fine ciclo scolastico.**

È una sfida molto impegnativa, ma stiamo lavorando bene. La Sardegna si sta dimostrando in questo frangente una regione di punta. Siamo tra le pochissime realtà a livello nazionale con tutte le commissioni d'esame già al completo. Cerchiamo di creare una rete di collaborazione tra varie istituzioni per essere di massimo supporto alle scuole.

**Parliamo degli istituti paritari.**

Come Ufficio scolastico regionale lavoriamo con la consapevolezza che anche la tempistica dell'erogazione delle risorse finanziarie, che ci vengono date dal Ministero e che poi noi ripartiamo tra le scuole paritarie, sia essenziale. Le difficoltà che stanno affrontando questi istituti a causa del coronavirus affondano le radici in problemi che esistevano già prima. Il rischio chiusura non è dovuto quindi solamente alla pandemia.

**In quale modo ci si prepara al nuovo anno scolastico?**

In questo momento ci sono diverse ipotesi allo studio ed ognuna di esse porta con sé dei pro e dei contro. Pensiamo ad esempio alla proposta relativa allo sdoppiamento delle classi numerose. Questa opzione causerebbe fondamentalmente due macro-problemi: il primo relativo alle risorse finanziarie necessarie, ed il secondo invece legato all'edilizia scolastica. Esiste inoltre la possibilità di attivare un doppio sistema, cioè la didattica a distanza abbinata a quella in frequenza, o in alternativa l'organizzazione in doppi turni.

©Riproduzione riservata

## SECONDO MANUEL USAI, DELLA CGIL, SONO STATI MESI MOLTO PROBLEMATICI

### Il prezzo pagato da docenti e famiglie

Si è chiuso un anno scolastico segnato dalla pandemia, che ha portato alla chiusura delle scuole e all'adozione della didattica a distanza.

«Ci siamo ritrovati - racconta Manuele Usai della Cgil scuola - con diverse situazioni di chiusura per i vari ordini di scuola. La scuola dell'infanzia è stata chiusa completamente, al contrario di altri ordini per i quali invece è stato trovato il metodo della didattica a distanza. È un'invenzio-

ne politica per l'emergenza, ma non è regolata da nessuna normativa, se non quella emanata appositamente nella situazione di pandemia. Il peso organizzativo è stato scaricato sui docenti che non avevano nessuna formazione a riguardo, ma si sono dedicati con una formazione incredibile al fine di mantenere attivo il filo comunicativo. Per quanto riguarda gli alunni tutto è invece ricaduto sulle famiglie, creando inefficacia, anche a causa della

stessa debolezza infrastrutturale digitale sarda».

**Quali sono state le difficoltà, soprattutto perché la nostra regione non è molto avanzata tecnologicamente?**

Tutto questo è costato. La funzione principale della scuola è quella di accogliere in un ambiente sociale e relazionale tutti i ragazzi ed i bambini per progettare con loro un futuro da cittadini. Nel momento in cui ciò viene svolto a casa, in un sistema relazionale diverso, è chiaro che si creino una serie di distorsioni. Dal punto di vista delle famiglie, è stato un peso incredibile, soprattutto economico, per via della dotazione tecnologica.

**C'è la possibilità che a settembre le scuole possano riaprire in sicurezza?**

Il rientro è da affrontare in tutta sicurezza. Le figure preposte a ciò dovranno garantire protocolli e adattarli alle singole situazioni. È chiaro che sia necessario rivedere l'attuale sistema scolastico sardo deficitario e che la pandemia ha messo ampiamente in evidenza. Abbiamo bisogno di

più strutture, soprattutto sicure. Bisogna costruire una scuola diversa, che duri nel tempo e faccia i conti con le riduzioni subite negli ultimi anni.

Abbiamo avuto una contrazione pesantissima del sistema scolastico sardo, con la chiusura di circa settanta autonomie e le conseguenti perdite in pianta organica. Oltretutto il sostegno e l'inclusione scolastica per i più deboli, in Sardegna, sono drammaticamente deficitari.

Vi è la formazione di circa quattrocento specializzati all'anno quando invece sarebbero necessari duemila specializzati per arrivare all'organico di diritto e rendere così un servizio efficace alle disabilità certificate.

Le scuole devono offrire ambienti relazionali ed educativi di miglior livello rispetto a quello che attualmente siamo in grado di fornire. La didattica digitale deve essere uno strumento al servizio della scuola per migliorare e integrare e non può sostituire la classica formazione.

**Giovanna B. Puggioni**

©Riproduzione riservata



UN'AULA VUOTA; IN ALTO MANUEL USAI

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Voce Serafica della Sardegna,

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Arrigo Miglio, Davide Meloni,  
Maria Luisa Secchi, Fabio Figus,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Stefania Verdetto, Mario Girau,  
Maria Antonietta Vacca,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Michele Spanu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **10 giugno 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

DUE INSEGNANTI A CONFRONTO: MAURO SERRA E TARCISIO MARINI

# Didattica a distanza: chi dice sì e chi dice no

DI FABIO FIGUS

Un anno scolastico, quello appena concluso, segnato dalla pandemia che ha portato allo sviluppo della didattica a distanza, con pareri discordanti tra i docenti e gli studenti per le diverse implicazioni del nuovo metodo. «Una novità dovuta all'emergenza», riferisce Maurizio Serra, docente di religione cattolica all'istituto «Einaudi» di Senorbì. «Nel nostro istituto esisteva già una piattaforma per la didattica a distanza, ma utilizzata sporadicamente da qualche docente. Quarantotto ore dopo la chiusura delle scuole, è stata attivata per tutti». «Chiaramente – prosegue Serra – è venuto a mancare il contatto con i ragazzi, ma per quanto riguarda la didattica in senso stretto, è stata

portata avanti e gli obiettivi sono stati raggiunti al 80%». I primi problemi si sono verificati quando la ministra dell'Istruzione ha affermato che tutti a fine anno sarebbero stati promossi, e da quel momento molti hanno mollato. «Per quanto riguarda i docenti – sottolinea Serra – alcuni hanno riscontrato diverse difficoltà, soprattutto quando veniva percepita come ripetizione della lezione frontale. La nostra piattaforma è strutturata in maniera tale che il ragazzo diventa il protagonista del processo di apprendimento, con una didattica costruttivistica, dove è previsto lavoro personale e di gruppo, e il docente è più che altro un regista». «Col nuovo anno scolastico – conclude Maurizio Serra – alcune attività sarà possibile svolgerle in modalità e-learning. A casa gli studenti

si preparano e costruiscono il loro sapere e la scuola diventa un luogo di confronto, di approfondimento e potenziamento. Qualora si renda necessario, anche luogo di recupero». Tarcisio Marini è docente di scienze al liceo «Dettori» di Cagliari, e racconta di una incertezza generale in un primo momento, in attesa di risposte da parte delle istituzioni. «Tra i problemi iniziali della didattica a distanza – racconta Marini – la durata del collegamento, i ritardi dovuti a fattori tecnici, connessioni lente e tutto ciò che comportava la nuova modalità. I tempi si riducevano sensibilmente, anche a trenta minuti effettivi di lezione». «Ho riscontrato subito – precisa Marini – la necessità da parte dei ragazzi di un vero contatto personale con noi docenti. Immaginiamo cosa ha si-



UNA DOCENTE IMPEGNATA NELLA DIDATTICA A DISTANZA

gnificato per loro seguire le lezioni di chimica, già di per sé difficoltose in presenza, apprenderle da un video, senza la possibilità di interagire e utilizzare il materiale necessario allo svolgimento delle lezioni». «Gli strumenti multimediali – sottolinea Marini – dapprima hanno suscitato interesse, ma nel lungo periodo le preferenze degli alunni sono tornate alle lezioni dialogate, fatte dal professore, unendo l'aspetto tecnico con quello umano, che la video lezione non ti può dare. Relativamente agli studenti con

problemi di iperattività o di concentrazione, quasi tutti hanno riferito la facilità nel seguire meglio le lezioni con la didattica a distanza, rispetto a quelle in presenza. Casi che però risultano abbastanza sporadici». «La differenza – conclude Tarcisio Marini – riguarda i diversi percorsi di studi. L'apprendimento di materie di un liceo classico, risulta completamente diverso da quelle di un indirizzo tecnico-scientifico».

©Riproduzione riservata

## Esame di terza media, la verifica senz'anima

Nel racconto dei genitori l'amezza per un traguardo atteso invano

La festa sarebbe dovuta essere domenica per il superamento del tanto atteso e temuto esame di terza media della loro unica figlia. Per Lilia e Giuseppe Concas invece la delusione è grande, perché Alice, la loro figlia, sosterrà l'esame da casa, con una tesina su un tema specifico comprendente tutte le discipline. Non vivrà così quel pathos che provoca un esame davanti ad una commissione, pronta a verificare le competenze, non a distanza ma a pochi metri da te. «C'eravamo preparati a sostenere Alice - racconta Francesca - poi però il coronavirus ha sospeso l'attività didattica e costretto tutti noi a rimanere a casa. Sono stati mesi duri, fatti di impegno a motivare una ragazzina volitiva, che ha sofferto l'assenza dei propri compagni». Figlia unica, raccontano il papà e la mamma, Alice è una ragazzina volenterosa, si impegna, e diventa una motivatrice quando c'è chi resta indietro: le mancano però la classe, i professori e persino i bidelli. «Le abbiamo spiegato - racconta il padre Giuseppe - che purtroppo non avrebbe vissuto ciò che ciascuno di noi ha provato nel primo momento di verifica delle competenze acquisite. Certo è davvero singolare che si sia scelta questa modalità invece di realizzare un esame in presenza, seguendo le regole dettate dalle norme di prevenzione dateci dal Governo. D'altronde è stata data la possibilità di andare al bar, al ristorante, al supermarket, ma non a scuola, neanche l'ultimo giorno per un saluto collettivo. «Come mai?» - si chiede Giuseppe. «È così pericoloso - prosegue - interrogare una ragazzina munita di dispositivi di protezione individuale davanti ad una commissione riunita con le dovute cautele? Sinceramente nutro forti dubbi: i ragazzi attendevano questo momento e credevano di poter



LA LEZIONE AL COMPUTER

festeggiare insieme la fine anno. Tutto però è stato delegato a internet, che resta comunque un surrogato, uno strumento di emergenza, e mi auguro possa essere messo in soffitta per il prossimo anno scolastico». Per ora Alice ripassa, ripete ad alta voce anche la parte nelle due lingue straniere previste: vuol fare bella figura davanti ai suoi «prof», come chiama gli insegnanti. Dovrà però accontentarsi di vederli attraverso uno schermo: quest'anno l'esame di terza media sarà una verifica senz'anima.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

## «Davvero triste lasciare le medie senza poter salutare nessuno»

Davanti allo schermo per poco più di 15 minuti per illustrare la tesina, che di fatto è un surrogato del tanto atteso esame di terza media. Alice, 14 anni a novembre, cerca di farsene una ragione. «Mi è mancato tutto - dice - i professori, la scuola e i miei compagni. So che è stato fatto per il nostro bene ma questi mesi lontani dai banchi non sono stati facili. Credevo che almeno l'ultimo giorno di scuola potessimo vederci, se pur a distanza, invece è stato deciso che tutto si debba svolgere su internet». Prima di chiudere l'anno i saluti via web con i professori: dopo un triennio si è chiuso un ciclo e qualche insegnante non ha nascosto un po' di emozione. «Uno dei prof - prosegue la ragazzina - ci ha voluto ringraziare. Era alla sua prima esperienza continuativa con una classe: dalla prima alla terza media. Con lui ci siamo trovati subito bene, ci capiva». Quanto all'esame Alice ha le idee chiare. «Non sarà la stessa cosa: ci sarà sempre uno schermo tra me e i miei professori, che avrei voluto salutare e abbracciare. Per ora non sarà possibile ma, una volta passata l'epidemia, spero si possa andare a trovarli. Non sarà la stessa cosa: in un certo senso mi è stato tolto qualcosa a cui tenevo e che forse, con tutte le precauzioni, si poteva realizzare».

R. C.

©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**  
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



CELEBRATO IL MEZZO SECOLO DALLA FONDAZIONE

## «Ordo Virginum»: vocazione al femminile

DI STEFANIA VERDETTO

La Costituzione conciliare «Sacrosanctum concilium» al numero 80 afferma: «Si sottoponga a revisione il rito della consacrazione delle vergini, che si trova nel Pontificale romano». Il 31 maggio 1970 su mandato di Paolo VI, la Sacra Congregazione per il Culto Divino promulgò il nuovo Rito della Consacrazione delle vergini, facendo rifiorire l'antico Ordine delle vergini, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici.

Questa vocazione si è diffusa in tutto il mondo con una crescita continua e costante.

Attualmente sono circa 5000 le consacrate presenti in tutto il mondo. In Italia si contano circa 700 consacrate, di cui 3 appartengono alla nostra diocesi di Cagliari.

Le donne che ricevono questa consacrazione restano radicate nella Diocesi di appartenenza facendo riferimento direttamente al Vescovo ordinario.

La vita delle consacrate dell'Ordo, pur senza segni esterni se non l'anello consegnato durante il rito di consacrazione come segno dell'alleanza sponsale con Cristo, esprime l'amore e la fedeltà con cui Dio ama il suo popolo.

Immerse nella storia, le consacrate accettano di portarne le difficoltà e di vivere in una rete di relazioni nello stile della prossimità e della condivisione.

Per celebrare il 50mo anniversario del ripristino del Rito, la Congregazione per la vita consacrata, aveva convocato dal 28 al 31 maggio 2020 a Roma un incontro internazionale.

In questa occasione le appartenenti all'Ordo di tutto il mondo

erano invitate a radunarsi per lodare e ringraziare il Signore, riflettere insieme, arricchirsi del vicendevole scambio di esperienze, testimoniare Cristo nella Chiesa e nel mondo attraverso la bellezza di questa vocazione ed essere confermate in essa dal Successore di Pietro.

A causa della pandemia in corso l'incontro è stato rimandato ma il Santo Padre ha voluto far sentire alle consacrate la Sua vicinanza e unirsi al loro ringraziamento a Dio per il dono ricevuto inviando loro un Messaggio per il 50° anniversario della promulgazione del rito.

Nel messaggio il Papa afferma come tale chiamata «metta in luce l'inesauribile e multiforme ricchezza dei doni dello Spirito del Risorto» e di come essa sia un segno di speranza della «fedeltà del Padre» che «anco-



UNA CELEBRAZIONE DELL'ORDO VIRGINUM

ra oggi pone nel cuore di alcune donne il desiderio di essere consacrate al Signore nella verginità vissuta nel proprio ordinario ambiente sociale e culturale, radicate in una Chiesa particolare, in una forma di vita antica e al tempo stesso nuova e moderna. [...] Siete chiamate, non per vostro merito, ma per la misericordia di Dio, a far risplendere nella vostra esistenza il volto della Chiesa, Sposa di Cristo, che è vergine

perché, nonostante sia composta da peccatori, custodisce integra la fede, concepisce e fa crescere una umanità nuova». Queste le parole del Santo Padre che conclude il suo messaggio con un invito: «Quale segno della Chiesa Sposa, possiate essere sempre donne della gioia, sull'esempio di Maria di Nazareth, donna del Magnificat, madre del Vangelo vivente».

©Riproduzione riservata

## Al SS. Trinità la comunità è sempre più viva



LA CELEBRAZIONE NELLA PINETA DELL'OSPEDALE

Celebrare il patrono dell'ospedale nella pineta del nosocomio. È accaduto dopo diversi anni, forse una ventina, domenica scorsa nella solennità della Santissima Trinità.

La Messa si è celebrata nel pre-

sidio Covid-19 del sud Sardegna, dove solo pazienti e medici sono gli unici presenti, vista la sospensione della visite mediche e il divieto di ingresso ai parenti dei degenti. Almeno una ottantina di persone hanno partecipato alla

celebrazione del cappellano, don Elenio Abis. «Alla Messa - racconta il cappellano - erano presenti primari, medici, infermieri, operatori socio-assistenziali, anche guardie giurate. Una bella presenza. All'inizio della celebrazione ho sottolineato che il periodo di emergenza non è stato una parantesi ma un tempo nel quale abbiamo vissuto momenti di grazia e di formazione».

Per preparare la Messa di domenica scorsa in molti si sono messi a disposizione tra il personale, anche chi, smontante alle 8 per il fine turno, ha dato disponibilità per allestire all'esterno l'altare e sistemare le sedie nello spazio della pineta.

«Per noi - sottolinea don Abis -

celebrare la festa significa trovare Dio e quindi scoprire la parte più intima di se stessi. Solo l'Infinito colma la nostra sete di felicità. Così il credere si trasforma in una festa, quella della SS. Trinità, che è grazia, comunione e amore».

La celebrazione all'aperto ha permesso anche agli ammalati e al personale dei reparti di seguire la Messa. «Alcuni medici - evidenzia il cappellano - mi hanno inviato messaggi con stralci di omelia durante la celebrazione. È stato un vivere in comunione, se pur distanti dalla pineta».

All'inizio dell'emergenza, all'ingresso dell'ospedale, sono state sistemate delle tende per il cosiddetto «triage», per controllare chi vi accede. «Quell'immagine - con-

clude don Elenio - ha un chiaro riferimento alla Sacra Scrittura, nella quale viene raccontato di un popolo che vive in tenda, ma che ripone la sua sicurezza in Dio. Per cui, se è vero che la tenda rappresenta la nostra fragilità, è altrettanto certo che Dio abita la nostra precarietà: non dobbiamo quindi temere, perché Lui è la nostra sicurezza».

La Messa di domenica così partecipata è un'ulteriore conferma che il cammino intrapreso sta sempre più trasformando l'ospedale da luogo di cura a luogo nel quale ci si prende cura a vicenda come una comunità che cresce nel percorso di fede.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Esercizi ignaziani per crescere e approfondire la fede



Riprendere o ripartire? Questo è il dilemma che vivremo nella fase della post-pandemia: accelerare per favorire un rapido ritorno alla vita di prima, o accogliere i cambiamenti che la pandemia ci ha obbligato ad accettare nostro malgrado?

Non si tratta di una questione bizantina riservata a chi non ha nient'altro da pensare, ma di una scelta che condiziona il nostro stile di vita nel prossimo futuro.

Tutti abbiamo sentito la mancanza dei rapporti con i nostri familiari ed amici; ora potremmo riprendere i ritmi frenetici di prima o educarci e rallentarli volutamente per dare maggior spazio alle conversazioni gratuite e a quei piccoli gesti di attenzione che ci fanno tanto piacere, come sentire un vecchio amico che si è ricordato del nostro compleanno.

Possiamo riprendere l'auto anche per ogni piccolo spostamento in città o usare maggiormente i mezzi pubblici e la bicicletta.

Anche il rapporto con Dio, che da molti è stato vissuto con un nuovo interesse e una maggior e diversa intensità, potrebbe continuare, senza la motivazione della richiesta di aiuto, ma

con quella del desiderio della crescita e dell'approfondimento della fede che nutriamo nel nostro cuore.

È in questa ottica che un'equipe di quattro persone, tra laici e gesuiti, a Capitana, nel Pozzo di Sichar, durante il mese di luglio, offriranno degli Esercizi Ignaziani aperti a tutti, con lo scopo di approfondire il proprio rapporto con Dio e conoscere meglio se stessi in vista di uno stile di vita maggiormente sereno. Sono tre le modalità di partecipazione: il mese completo dall'1 al 31 luglio, oppure una delle tre tappe, chiamate anche «settimane»: dall'1 al 10, dal 10 al 21, dal 21 al 31 o, infine, per cinque o sette giorni conformi alla disponibilità del candidato, con un accompagnatore personale. Gli Esercizi ignaziani, per chi non ne ha familiarità, sono giornate di meditazioni personali, introdotte dalla Parola di Dio, con un incontro giornaliero con il proprio orientatore.

L'equipe è composta dai gesuiti Paolo Monaco e Antonio Baronio e da due laiche: Anna Maria Capuani e Tonia Cabras. Per contatto e iscrizioni rivolgersi al padre Baronio 3409523162 o baronio.a@gesuiti.it

©Riproduzione riservata

PARLA IL CAPPELLANO DEL «MARINO» DON GIUSEPPE CASU

# Il Covid-19 ha frenato i contatti ma non la vita

DI ROBERTO COMPARETTI

Con il Covid-19 anche l'ospedale Marino di Cagliari ha visto cambiare la propria attività ma il servizio spirituale è sempre stato assicurato dal cappellano, don Giuseppe Casu. «Quando il SS. Trinità è stato dedicato al solo trattamento di pazienti Covid - racconta don Giuseppe - molti dei malati di quell'ospedale sono stati dirottati qui. Per i pazienti e per il personale sono scattate le misure di prevenzione, mentre sono state annullate tutte le visite non urgenti, con la sospensione delle visite dei parenti. Scelta necessaria ma che ha messo in difficoltà famiglie e degenti, i cui contatti sono ancora oggi legati all'uso della tecnologia».

Al Marino fa riferimento poi un

reparto particolare: l'unità spinale, dove i pazienti traumatizzati, con seri problemi di deambulazione, provano a riprendere le facoltà motorie. «Anche qui - sottolinea il cappellano - il coronavirus ha creato difficoltà ai malati per essere assistiti dai parenti.

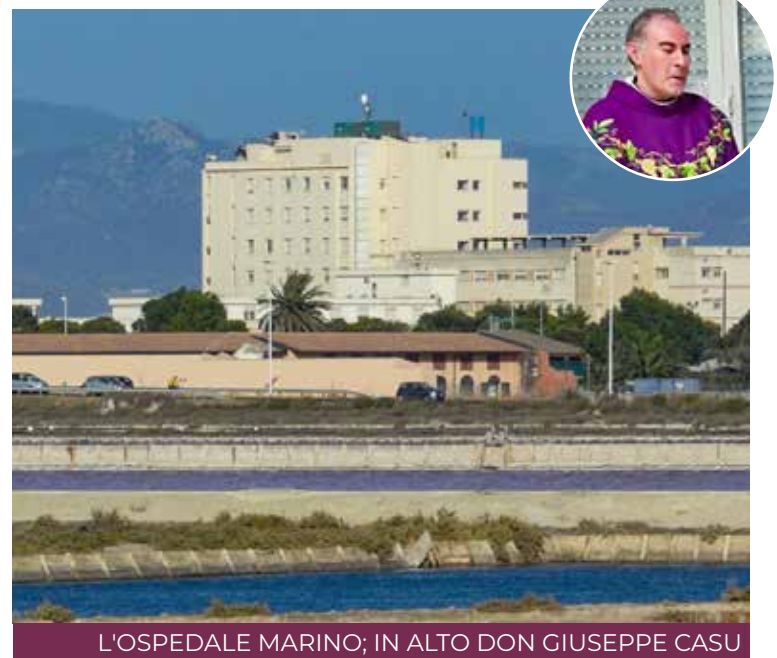
A volte i malati riuscivano a salutare dalla finestra i propri cari: l'unità spinale è stata la prima zona ad essere materialmente bloccata con le porte sbarrate. Una scelta che ha creato problemi ai parenti che svolgono un ruolo importante di accompagnamento».

Per il cappellano è stato impossibile celebrare Messa nella cappella interna all'ospedale. Dopo il 24 maggio ha però iniziato a celebrare in un gazebo, sistemato all'esterno con la possibilità di partecipazione di un ristretto

numero di persone. «Nel tempo della quarantena - riprende don Casu - ho sempre portato la comunione a chi lo desiderava, assicurando il servizio in ospedale, facendo anche da tramite tra i malati e i loro parenti. Sia i malati che il personale hanno dato dimostrazione di grande maturità: nessuno mi sembra abbia manifestato paura o timori, ma seguendo le indicazioni che man mano venivano fornite non abbiamo registrato problemi e nessun caso di Covid -19 ha interessato il nostro ospedale».

Non è mancata poi la disponibilità verso i parenti per la consegna di vestiario o altro materiale, vista l'impossibilità da parte loro di entrare in ospedale.

Un'iniziativa simpatica, scaturita all'interno del Marino, è il riadattamento delle mascherine



L'OSPEDALE MARINO; IN ALTO DON GIUSEPPE CASU

con disegnati dei sorrisi gialli. «Visto l'obbligo di portare la mascherina - racconta don Giuseppe - che di fatto nasconde il viso, abbiamo pensato di disegnare un sorriso, capace di strappare una ristata alle persone, che hanno coperta buona parte del viso. Un semplice gesto, che ha però avuto riscontri tra personale medico e malati».

Tra i degenti dell'ospedale anche

un sacerdote, don Guido Palmas, 90 anni il prossimo 20 giugno, che ha subito un intervento. «Durante il ricovero - conclude il cappellano - siamo riusciti a contattare l'Arcivescovo che quotidianamente si è informato sulle sue condizioni di salute e che, attraverso video-chiamate, ha potuto fare qualche chiacchierata con monsignor Baturi».

©Riproduzione riservata

## San Giovanni Battista de La Salle in festa per il patrono



L'ARCIVESCOVO A SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Quest'anno la festa del patrono della chiesa di San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato è sta-

ta celebrata in modo diverso. L'emergenza coronavirus, del resto, ci ha insegnato a vivere cambiando tantissimi aspet-

ti delle nostre vite, compreso quello religioso.

La festa ha preso avvio con il Triduo di preparazione, nei giorni 4, 5 e 6 giugno, con le meditazioni del parroco don Walter Onano, tratte dagli scritti di San Giovanni Battista De La Salle.

Domenica scorsa è stata celebrata la Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, accolto dalla comunità con grande partecipazione.

L'Arcivescovo, nella sua omelia, ha ricordato la solennità della Santissima Trinità, ponendo l'accento sull'Amore «dal quale dobbiamo lasciarci avvolgere e trasformare. Nel contemplare il mistero Trinitario accogliamo l'Amore di Dio

e condividiamo questo Amore con i fratelli».

Durante la Messa, la comunità ha vissuto un momento significativo ed emozionante: i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno rinnovato la loro consacrazione. Questo rito rientra nella tradizione Lasalliana e si celebra ogni anno nella solennità della Santissima Trinità. La festa del patrono è stata vissuta con semplicità e sobrietà, regalando ai fedeli momenti di autentica emozione, riscoprendo valori di fede da condividere nella comunità.

Si è recuperato il senso di appartenenza alla vita parrocchiale che tanto è mancato in questo periodo e tutti i gruppi operanti nella parrocchia si sono adoperati per onorare il

patrono, in particolare i ragazzi dell'oratorio e la corale che ha animato la Messa.

Hanno presenziato anche il Gruppo Folk parrocchiale e il gremio di San Lussorio.

Il Sindaco ed alcuni consiglieri di Monserrato, presenti alla cerimonia, hanno portato i ringraziamenti e i saluti dell'Amministrazione, offrendo all'Arcivescovo una targa ricordo.

Al termine della celebrazione il parroco ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato ed un ringraziamento particolare è stato rivolto all'Arcivescovo per aver accompagnato, con il suo abbraccio di pace, la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista De La Salle.

**Maria Antonietta Vacca**

©Riproduzione riservata

### Monsignor Giuseppe Baturi celebra la memoria di Fra Nicola da Gesturi

Il giardino del convento di sant'Ignazio da Laconi a Cagliari ha ospitato la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, in occasione della festa del beato Fra Nicola da Gesturi.

(Foto Voce Serafica della Sardegna)



### Visita dell'Arcivescovo a Frutti d'Oro

Nella solennità della SS. Trinità l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha celebrato l'Eucaristia nella comunità Beata Vergine Madre della Chiesa a Frutti d'Oro, nel comune di Capoterra. Ad accoglierlo il parroco, don Battista Melis, che oltre ad aver concelebrato la Messa ha presentato le diverse realtà che animano la parrocchia. (Foto Furio Casini)



# La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non

mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia

me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

(Gv 6, 51-58)

■ COMMENTO A CURA DI DAVIDE MELONI

Vivere l'eucaristia significa accedere al nucleo più profondo della fede cristiana, cioè entrare nel cuore di

Cristo e accostarsi al mistero del suo amore che sorpassa ogni conoscenza.

Il brano scelto per la solennità del Corpus Domini è tratto dal Vangelo di Giovanni, l'unico che non ci racconta l'istituzione dell'eucaristia, ma che nello stesso tempo propone la riflessione più profonda su di essa. In particolare il capitolo 6 riporta un insegnamento di Gesù che sconvolge molti dei suoi interlocutori, tanto che da quel punto in poi alcuni che fino a quel momento lo avevano seguito decidono di tirarsi indietro. Segno che quella volta Gesù aveva davvero messo a dura prova chi, pur seguendolo esteriormente, non era disposto a lasciarsi mettere troppo in discussione.

Cosa ha detto dunque Gesù di così grave? Anzitutto nel suo discorso insiste a più riprese sul fatto che per avere la vita eterna bisogna nutrirsi di lui. È bene precisare che quando Gesù parla di vita eterna non si riferisce innanzitutto a una vita ultraterrena, a un'esistenza che ci attende dopo la morte. Vita eterna significa vita nuova, «divina», qualitativamente diversa. Chi fa di Gesù il suo nutrimento sperimenta già in questa vita una novità e una bellezza inimmaginabili.

Per chiarire ancora meglio il concetto Gesù non esita a dire che per avere la vita eterna occorre «mangiare la sua carne».

Per tanti suoi interlocutori sarà sembrato davvero troppo. Non solo per la durezza dell'immagine che una simile espressione evocava, ma anche perché la parola «carne» nella Scrittura indica l'uomo nella sua dimensione di debolezza. Gesù stava in qualche modo dicendo che non ci può essere comunicazione dello Spirito,

cioè della vita stessa di Dio, senza accettare che questa passi attraverso una carne. E questo scandalizzava molti, perché significava dire che per arrivare a Dio ed entrare nella vita nuova occorre abbracciare la debolezza di un Dio che si faceva uomo, o meglio, «carne».

È la sfida che riguarda anche noi: quante volte ci illudiamo di poter trovare Dio nella presunta altezza dei nostri pensieri religiosi, in un distacco dalla materialità dell'esistenza, in un isolamento che ci permetta di non contaminarci troppo con l'umanità concreta delle persone che Dio ci mette accanto per vivere l'amicizia con lui! E invece Dio salva l'uomo attraverso l'umano, attraverso «la carne». Solo per questa via possiamo rimanere in lui, e lui in noi.

L'esito di questo essere profondamente uniti a Cristo è una vita di comunione tra di noi. Ce lo ricorda il canone della messa, quando si prega lo Spirito Santo perché «ci riunisca in un solo corpo». La partecipazione all'eucaristia ci fa una sola cosa, ci rende uno in Cristo. Siamo una cosa sola perché tutti partecipiamo di un unico pane.

Ecco perché è profondamente sbagliato vivere un rapporto con l'eucaristia di tipo intimistico e individualistico, come se la comunione fosse semplicemente il rapporto tra il singolo e Gesù, immaginato come una relazione che quasi ci tira fuori dalla realtà e ci trasporta in una dimensione «celeste». Niente di tutto questo. Si vede se viviamo veramente l'eucaristia dal fatto che abbiamo amore gli uni per gli altri e iniziamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amato.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# In Abramo la fede si fa storia

imitare Abramo per seguire la voce di Dio. Papa Francesco, nel quadro delle catechesi dedicate alla preghiera, all'Udienza generale del 3 giugno si è concentrato sulla figura di Abramo.

Nella vita di Abramo, ha osservato il Santo Padre, c'è una voce che risuona all'improvviso e lo invita «a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo e diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi».

La voce di Dio entra nella vita di Abramo, che diventa così «l'uomo della parola», pronto a fidarsi della proposta divina. «Quando Dio parla, - ha mostrato il Pontefice - l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà. E Abramo credette alla promessa di Dio».

Nell'esistenza di Abramo «la fede si fa storia. [...] Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il «mio Dio», il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza».

La storia di fede di Abramo, ha ricordato papa Francesco, lasciò un segno nella riflessione del filosofo

Blaise Pascal, come è testimoniato dal suo «Memoriale». Esso inizia così: «Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo». «Non è il Dio astratto o il Dio cosmico, - ha sottolineato il Santo Padre - è il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia». Abramo, ha concluso il Papa, ci insegna a «pregare con fede», per essere pronti «ad accogliere la Parola di Dio».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE IN STREAMING

@PONTIFEX



8 GIU 2020

■ Le Beatitudini ci insegnano che Dio, per donarsi a noi, spesso sceglie percorsi impensabili, quelli dei nostri limiti, delle nostre lacrime, delle nostre sconfitte.

7 GIU 2020

■ La festa della Santissima Trinità ci invita a lasciarci affascinare dalla bellezza di Dio; bellezza, bontà e verità inesauribile. Ma anche umile, vicina, che si è fatta carne per entrare nella nostra storia, perché ogni uomo e donna possa incontrarla e avere la vita eterna.

6 GIU 2020

■ Lo Spirito Santo ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

5 GIU 2020

■ Il Cuore di Cristo è talmente grande che desidera accoglierci tutti nella rivoluzione della tenerezza.

4 GIU 2020

■ È importante mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano ad ogni persona, in ogni parte del mondo, di ricevere le cure sanitarie.

3 GIU 2020

■ Impariamo da Abramo a pregare con fede: ascoltare, camminare, dialogare fino a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica.

FRANCESCO LO HA RICORDATO NELL'ANGELUS DI DOMENICA

# La Trinità è Amore al servizio del mondo

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della solennità della Santissima Trinità, che presentava «il mistero dell'amore di Dio per il mondo, sua creazione» (cfr Gv 3,16-18).

Gesù, nel suo dialogo con Nicodemo, afferma che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (v. 16).

«Dio - ha messo in rilievo papa Francesco - ha creato il mondo buono, bello, ma dopo il peccato esso è segnato dal male e dalla corruzione. Noi uomini e donne siamo peccatori, tutti, pertanto Dio potrebbe intervenire per giudicare il mondo, per distruggere il male e castigare i peccatori. Invece, Egli ama il mondo, nonostante i suoi peccati; Dio ama ciascuno di noi anche quando sbagliamo e ci allontaniamo da Lui». L'opera d'amore della Trinità incontra il desiderio di salvezza dell'uomo: «Dio Padre ama talmente il mondo che, per salvarlo, dona ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito, il quale dà la sua vita per gli uomini, risorge, torna al Padre e insieme a Lui manda lo Spirito Santo. La Trinità è dunque Amore, tutta al servizio del mondo, che vuole salvare e ricreare».

La ricorrenza liturgica della SS. Trinità, ha evidenziato il Pontefice, «ci invita a lasciarci nuovamente affascinare dalla bellezza di Dio; bellezza, bontà e verità inesauribile. Ma anche bellezza, bontà e verità umile, vicina, che si è fatta carne per entrare nella nostra vita, nella storia di ciascuno di noi, perché ogni uomo e donna possa incontrarla e avere la vita eterna».

La fede consiste proprio nell'accogliere «questo Dio Amore che si dona in Cristo, che ci fa muovere nello Spirito Santo; lasciarsi incontrare da Lui e confidare in Lui. Questa è la vita cristiana: amare, incontrare Dio, cercare Dio; e Lui ci cerca per primo, Lui ci incontra per primo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre, prendendo spunto dal rientro in piazza san Pietro dei fedeli, è tornato sulla realtà del Covid-19: «In Italia la fase acuta dell'epidemia è superata, anche se rimane la necessità di seguire con cura le norme vigenti. [...] Purtroppo in altri Paesi il virus sta facendo ancora tante vittime. [...] Desidero esprimere la mia vicinanza a quelle popolazioni, ai malati e ai loro familiari, e a tutti coloro che se ne prendono cura». Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha sottolineato l'importanza della

devozione al Sacro Cuore, particolarmente legata al mese di giugno: «Il Cuore umano e divino di Gesù è la fonte dove sempre possiamo attingere la misericordia, il perdono, la tenerezza di Dio. Possiamo farlo soffermandoci su un passo del Vangelo, sentendo che al centro di ogni gesto, di ogni parola di Gesù, c'è l'amore del Padre che ha inviato il suo Figlio, l'amore dello Spirito Santo che è dentro di noi. E possiamo farlo adorando l'Eucaristia, dove questo amore è presente nel Sacramento. Allora anche il nostro cuore, a poco a poco, diventerà più paziente, più generoso, più misericordioso, a imitazione del Cuore di Gesù».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha approfondito il tema: «La preghiera di Abramo». Il patriarca Abramo è il modello di chi si fida pienamente della voce di Dio, aderendo con tutte le proprie forze alla sua volontà. Egli «diventa familiare di Dio, capace anche di discutere con Lui, ma sempre fedele. [...] Fino alla prova suprema, quando Dio gli chiede di sacrificare proprio il figlio Isacco, il figlio della vecchiaia, l'unico erede. Qui Abramo vive la fede come un dramma, come un camminare a tentoni nella notte, sotto un cielo questa volta privo di stelle. E



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

tante volte succede anche a noi, di camminare nel buio, ma con la fede. Dio stesso fermerà la mano di Abramo già pronta a colpire, perché ha visto la sua disponibilità veramente totale».

Nei giorni scorsi è stata diffusa la lettera di papa Francesco al presidente della Colombia, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, che quest'anno, senza il blocco dovuto al Covid-19, avrebbe avuto come centro delle celebrazioni principali la città di Bogotà.

«La protezione dell'ambiente e il

rispetto della "biodiversità" del pianeta - si legge nel testo - sono temi che ci riguardano tutti. Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo che è malato. Le ferite provocate alla nostra madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi. La cura degli ecosistemi ha bisogno di uno sguardo di futuro, che non si limiti solo all'immediato, cercando un guadagno rapido e facile; uno sguardo che sia carico di vita e che cerchi la preservazione a beneficio di tutti».

©Riproduzione riservata



■ 2 giugno - La celebrazione a Bonaria

Nella giornata della Festa della Repubblica, monsignor Giuseppe Baturi ha presenziato alla cerimonia che si è svolta in Prefettura a Cagliari.

Ha poi celebrato l'Eucaristia a Bonaria insieme agli altri vescovi dell'Isola, presentando l'atto di affidamento alla Madonna.

Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha presieduto la Messa nella comunità parrocchiale di san Giorgio a Donori.

■ 3 giugno - Consiglio per gli Affari economici

Il 3 giugno si è riunito nei locali della Curia il consiglio per gli Affari economici della diocesi, che ha approvato il bilancio.

Nel corso dell'incontro è stato anche dato aggiornamento sull'andamento del Fondo di solidarietà istituito per fare fronte all'emergenza da Covid-19. È emerso che, grazie alle offerte che stanno già arrivando, il fondo sta incrementando la propria consistenza.

■ 6-8 giugno - Messa a Vallermosa e Villasalto

Nella serata di sabato 6 giugno l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha celebrato l'Eucaristia nella comunità di San Lucifero in Vallermosa.

Lunedì 8 giugno, in occasione della festa di santa Barbara, l'Arcivescovo ha invece celebrato la Messa a Villasalto sul piazzale antistante il santuario dedicato alla martire. Nella comunità del Gerrei la devozione alla Santa è particolarmente sentita e la piccola chiesa è molto cara ai fedeli.

RK

PALINSESTO

#### Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

#### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

#### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

#### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 /  
Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

#### RK Notizie

- Cultura e Spettacolo  
Sabato 11.30 - 16.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
- 22.00

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 /  
6.45 / 20.00  
Dal 15 al 21 giugno  
a cura di suor Rita Lai

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

POD  
CAST

ASCOLTA ORA



APPELLO AFFINCHÉ LA META DELLE VACANZE SIA IL BEL PAESE

# Con #sceglilitalia la Cei è al fianco del turismo

DI MARIO GIRAU

**A**nche la Chiesa italiana vuole dare il suo concreto contributo ad aiutare il nostro Paese a uscire dalle conseguenze devastanti del coronavirus. Lo fa in modo molto efficace con la Caritas. Tenta di farlo anche con la pastorale turistica. La competente Commissione Cei nazionale ha fatto partire la campagna #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese. Delle problematiche e delle opportunità del turismo per la Sardegna parliamo con don Ignazio Serra, coordinatore dell'ufficio regionale per la pastorale turistica, e con don Giacomo Zichi uno dei suoi principali collaboratori.

**La Chiesa dice che «nulla sarà come prima», in tutti i campi. Quindi anche nel turismo?**

Si calcola che in Italia il turismo generi circa 60 miliardi di ricavi e dia lavoro a 3,5 milioni di persone. Per il 2020, di questi 60 miliardi, si spera di riuscirne a recuperare almeno 1/4 se le cose, nella seconda parte dell'anno, dovessero migliorare. Anche in Sardegna si registra un numero notevole di occupati nel settore del turismo: 100mila sardi, dei quali 80mila stagionali. A causa dell'attuale pandemia si stima che quest'anno oltre 9 milioni di turisti non metteranno piede nell'Isola,

pari a un 70% di stranieri e a un 59% di italiani in meno. Ciò determinerà un taglio netto di almeno 50mila lavoratori e la riduzione sino al 67% di quelli stagionali. Si tratta di una vera e propria emorragia, che andrà a colpire direttamente chi lavora nel settore della ricettività e della ristorazione, e indirettamente, come per effetto domino, altri settori.

**Effetti economici sui quali la Chiesa non può fare molto**

Nell'immediato nulla potrà essere come prima, né risulta facile valutare l'evoluzione del flusso turistico e una sua eventuale ripresa. Molto dipenderà dall'andamento sanitario a livello locale e globale, ma anche dalle buone pratiche e dal senso di responsabilità personale e collettiva, altrimenti i cieli resteranno appannaggio dei soli uccelli, i mari saranno abitati dai soli pesci e le autostrade vedranno sfrecciare principalmente i camion e i mezzi di soccorso. Come Chiesa, quindi, occorre lavorare sul senso di corresponsabilità, prendendo coscienza di essere tutti interconnessi e interdipendenti, come dice papa Francesco nella "Laudato Si". Si tratta di un gioco di squadra, in cui non possiamo permetterci il lusso di perdere la partita; occorre puntare alla vittoria, lavorando e faticando per il bene di tutti. Una Sardegna Covid-free, perseguita da parte di chi la abita, sarà il miglior biglietto da

visita per chi vorrà scegliere l'Isola come meta sicura per le sue vacanze e la miglior garanzia per la salute di chi ci vive e ci lavora.

**La Commissione Cei ha fatto partire una campagna #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese.**

La campagna #sceglilitalia è stata lanciata con ferma convinzione da don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale del turismo, sport e tempo libero. Si tratta di un appello affinché la meta delle vacanze per il 2020 sia il Bel Paese, per dare ossigeno al comparto turistico, limitare per quanto possibile la riduzione della disoccupazione di quanti lavorano nel settore e scongiurare la chiusura di tante strutture legate all'accoglienza, alla mobilità, alla ristorazione, alla cultura. Anche la Chiesa desidera dare un sostegno ad "un'estate in cui possa splendere il sole della speranza e delle possibilità realizzate". Un motivo in più per restare in Italia viene offerto dal "bonus vacanze": chi sceglierà di fare le vacanze in Italia, al mare o in montagna, potrà usufruire di un bonus (da un minimo di 150 € ad un massimo di 500 €), dal 1 luglio al 31 dicembre.

**Scegliere l'Italia significa che tutte le strutture turistiche in ogni angolo d'Italia devono**



VIA GARIBALDI A CAGLIARI

**essere all'altezza e soprattutto non approfittare della situazione per "strozzare" l'utente.**

In questa fase critica della ripresa tra domanda e offerta sarebbe assai proficua una sorta di alleanza tra le parti, tra il turista e chi offre i servizi del comparto, affinché "nessuno si senta abbandonato" ma ciascuno avverta che il peso del difficile momento viene alleviato dall'incontro fiduciale tra le parti. Ecco perché questo non è il momento per far lievitare i prezzi nel comparto turistico, altrimenti la domanda calerebbe ancora di più, ma non è neppure il momento di allungare troppo l'elastico dello sconto perché potrebbe rompersi. Il turista che resta a casa e l'albergo o il ristorante vuoto non farebbero bene a nessuno.

**La Sardegna insiste molto sui «cammini di fede»: c'è un modello italiano, un modello sardo di questi cammini?**

Il lockdown ci ha rinchiusi nelle nostre case. Ci ha tenuto legati alla poltrona. Tuttavia siamo fatti per camminare sotto il cielo e non sotto

un tetto, per tessere relazioni, per ammirare orizzonti e immergerci nella natura, nella stanza senza pareti del creato per stupirci e gridare i nostri "wow" per tanta bellezza. Ecco perché il 2020 sarà l'anno in cui i cammini prenderanno ancora più piede e anche i sedentari scopriranno quanto sia bello mettere ali ai propri piedi. Papa Francesco, inoltre ha indetto un Anno speciale di anniversario della "Laudato Si": sarà un'occasione per riscoprire l'importanza del movimento lento, per acquisire stili di vita che coniugano sostenibilità, custodia e cura del creato e di ogni essere vivente. I cammini religiosi e no (Via Martyrum, Via Sanctorum, Laudato Sinis, Cammino di Santa Barbara, quello di Santu Jacu e altri) saranno un'opportunità per un turismo di prossimità, che aiuterà ad aprire gli occhi in maniera differente anche a chi abita da sempre quest'Isola, pur garantendo il distanziamento fisico che il virus ci impone.

©Riproduzione riservata

## Miglio: «I miei ricordi con Papa Wojtyla»



SAN GIOVANNI PAOLO II A IVREA

**R**ispetto alla mole di eventi e di relativi ricordi che hanno segnato gli anni del pontificato di san Giovanni Paolo II i miei ricordi personali legati a lui sono delle briciole. Chiamarli «Fioretti» mi sembrerebbe un titolo troppo pretenzioso. Mi viene in mente piuttosto il «Lembo del Mantello» di evangelica memoria (Mc.5,25 ss e par.): in mezzo ad una folla che stringe Gesù da ogni parte, e con i miracoli strepitosi compiuti da Gesù, che in quel momento sta andando a risuscitare la figlia del capo sinagoga, quello che compie la donna emorroissa è un gesto quasi im-

percettibile (ma ben percepito dal Signore) che però provoca in lei un risanamento profondo e le cambia la vita. Mi sento un po' così, in mezzo alle celebrazioni e ai tanti ricordi che emergono nel centenario dalla nascita di questo Papa: ho sfiorato, per così dire, alcune volte il lembo del suo mantello. Quasi nessuno se n'è accorto, ma la mia vita è cambiata profondamente, soprattutto per la chiamata al ministero episcopale ma anche per gli alcuni eventi vissuti accanto a lui, che mi hanno permesso di incontrare un uomo ricco di un'umanità autentica, vissuta e amata intensamente, un

tutto uno con la sua fede granitica e con la sua forza nel portare la croce. Conservo un bel ricordo delle prime GMG negli anni '80 e della Route Nazionale R/S Agesci dell'86 ai Piani di Pezza, in Abruzzo; qui in particolare potei seguirlo più da vicino e concelebrare con gli altri assistenti centrali. Ma il primo incontro veramente ravvicinato avvenne nel febbraio del '90, mentre si preparava la visita del Papa alla diocesi di Ivrea. La tenacia del vescovo monsignor Bettazzi, che non aveva perso occasione per incontrare il Papa polacco, e l'attenzione curiosa e fraterna del Papa per questo vescovo famoso in Italia, «e non solo in Italia» soggiunse una volta Giovanni Paolo II a chi voleva presentargli monsignor Bettazzi, resero possibile il progetto di quella visita in Canavese per i giorni 18 e 19 marzo del '90, festa di San Giuseppe, con la visita ai due maggiori complessi industriali Olivetti e alla Lancia-Fiat di Chivasso, ma con un ampio spazio dato a tutta la realtà pastorale della diocesi. Come sua abitudine, un mese prima dell'evento il Papa invitò a cena il vescovo con il vicario e fu così che mi trovai la sera di un venerdì di Quaresima nell'appartamento

privato al terzo piano del palazzo apostolico dove, dopo breve attesa, arrivò il Papa, con il segretario monsignor Stanislao e monsignor Re, Sostituto della Segreteria di Stato. Mi colpì anzitutto la sobrietà dell'ambiente e dell'arredamento (e, data la circostanza, devo ricordare anche la sobrietà del menu!), ma soprattutto non dimenticherò mai quell'ora e mezza di dialogo fitto tra Papa e Vescovo, con domande a 360 gradi e risposte ampie e articolate, in un clima di cordialità che man mano andava crescendo. Si stava davvero riscaldando il cuore. Al termine della cena, breve preghiera in Cappella e conclusione del Papa: «adesso mi sento pronto per venire a Ivrea!». La visita pastorale di Giovanni Paolo II fu una grande grazia per la diocesi, da tutti i punti di vista. I suoi discorsi al mondo del lavoro furono mirati e concreti, anche se oggi può sembrare un po' patetico pensare a quelle due realtà industriali (parliamo di almeno 25.000 posti di lavoro) ora sparite dal Canavese. Giovanni Paolo II rimase ad Ivrea dal pomeriggio del 18 a tutto il 19 marzo. Mi è caro ricordare due momenti particolari. La sera del 18, dopo la cena nel settecentesco Seminario Maggiore di

architettura juvarresca, il Coro alpino eporediese era stato schierato nel chiostro per offrire al Papa qualche canto di montagna, conoscendo il suo amore per le nostre alpi. Subito però intervenne lo staff a dire che non era possibile, era tardi. Quando però il Papa uscì nel chiostro, qualcuno di straforo fece cenno al coro di partire e il Papa si avvicinò contento e rimase ad ascoltare non solo i due canti previsti ma altri ancora, con foto e commozione del coro. Il secondo momento fu la mattina presto. Avendo lasciato l'episcopio a disposizione del Santo Padre e di alcuni suoi collaboratori, monsignor Bettazzi era in una stanzetta della mansarda e io mi ero accampato nel mio ufficio della Curia, posto proprio sotto la Cappella. Non era quella notte da dormire molto e così poco dopo le 5 udii i passi del Papa che si era portato nella Cappella e vi rimase a lungo. Lo attendeva una giornata lunga e intensa, la prima colazione dovette attendere e posso testimoniare che lo spazio della sosta dopo il pranzo, condiviso con i vescovi del Piemonte, non superò i quindici minuti.

continua

**+ Arrigo Miglio**  
Arcivescovo emerito di Cagliari

©Riproduzione riservata



## BREVI

## ■ Circolazione animali

Riprendere la movimentazione dei capi bovini, ovini e caprini sardi sul territorio nazionale, senza limitazioni.

Accordo tra Regione e Ministero della Salute che hanno definito i criteri, con una drastica riduzione delle restrizioni in vigore in soli sei Comuni dell'Isola, riconoscendo così la Sardegna area omogenea come il resto d'Italia.

## ■ Aeroporto di Cagliari

Monica Pilloni è la nuova guida della società di gestione dell'aeroporto di Cagliari. L'ha eletta l'assemblea dei soci della Sogaer. È la prima volta che viene eletta una donna alla guida del Cda della società aeroportuale, uno dei pochissimi casi in Italia. L'Assemblea ha anche approvato il bilancio 2019 che si chiude con un utile di 5.029.86 euro, e ricavi in crescita rispetto all'anno precedente.

## ■ Carabinieri

I Carabinieri del Comando provinciale hanno controllato oltre 33mila persone, sanzionandone quasi 900.

Da giugno 2019 a giugno 2020 i militari hanno perseguito quasi 16mila delitti, arrestando 683 persone e denunciandone 4.146. I dati registrano un calo del 12% dei reati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sette gli omicidi commessi, tutti risolti con l'arresto dei responsabili, e tre tentati omicidi anche in questo caso tutti scoperti.

## ■ Cicloturismo

È nata «Sardegna Cicloturismo», associazione no-profit che ha come obiettivo unire sotto un'unica sigla, guide, noleggi e tour operator specializzati, accomunati tra loro dal proporre un turismo alternativo, basato sull'uso della bicicletta.



# Negli hotel prenotazioni a rilento

I dati della Uil Sardegna sono paurosi: persi 807 milioni di euro, il 2,6 per cento del Pil

■ DI ALBERTO MACIS

Costa molto cara alla Sardegna la serrata dovuta al coronavirus. Le cifre sono paurose: 807 milioni e 2,6% di Pil in meno, con 491 euro di ricchezza pro capite persi e una perdita di retribuzione per i lavoratori sardi di 25 milioni di euro.

I dati emergono da un'analisi, «L'economia ai tempi del Covid», del centro studi Uil Sardegna. Nel documento viene proposta una semplificazione sugli ammortizzatori sociali dando certezza sui pagamenti con tempi ridotti di erogazione, da affiancare ad uno snellimento e accorciamento di tutte le procedure amministrative e tempi celeri di erogazione delle provvidenze previste dai Decreti «Cura Italia» e «Rilancia Italia».

Viene proposto un sistema di autocertificazione, con controlli successivi sulle pratiche e un inasprimento delle pene in caso di dichiarazioni mendaci o assenza dei requisiti di accesso.

Per il sindacato è necessario assumere scelte radicali in discontinuità con il passato, con particolare riguardo ai settori strategici, tenendo conto del valore aggiunto del numero di occupati, dell'apporto positivo ai conti correnti dello Stato e del saldo della bilancia tra import ed export. Sono questi i

fattori da tenere in considerazione. Gli interventi dovrebbero sempre preservare un rientro nel medio periodo dei valori del rapporto tra debito pubblico e Pil, senza sottovalutare gli effetti economici e sociali complessivi della recessione.

Tra i settori che maggiormente hanno subito e ancora oggi non sanno come far fronte alla crisi c'è il turismo.

È dei giorni scorsi una lettera di Federalberghi alla Regione per avere linee guida comuni sul trattamento dei casi positivi al Covid - 19 nelle strutture ricettive. In particolare gli albergatori chiedono un protocollo chiaro che consenta di gestire un eventuale caso sospetto di Covid-19 tra gli ospiti in una struttura alberghiera della Sardegna e di proseguire nell'attività ricettiva in completa sicurezza, evitando lo stop di un intero hotel o resort in piena stagione estiva.

Viene chiesto di definire le procedure di segnalazione al servizio sanitario regionale di persona con sintomi da Covid 19, di trattamento in attesa che ci sia l'intervento del servizio sanitario, di sanificazione e di igienizzazione della struttura, di trattamento delle persone venute a contatto con la persona eventualmente affetta da Covid 19.

Per i titolari delle strutture ricettive è poi necessario definire alcuni criteri relativi alle attività degli ho-



L'ESTERNO DI UN HOTEL SULLA COSTA

tel come ad esempio la colazione o pasti a buffet, prima vietati ma ora permessi, seguendo determinate regole, con l'aggiornamento delle procedure.

Nel frattempo però molti addetti del settore ricettivo-alberghiero sono senza lavoro e senza ammortizzatori sociali: un incredibile ritardo sta segnando la vita di queste persone.

Secondo alcune testate nazionali un gruppo di regioni avrebbe scientemente ritardato le richieste all'Inps per mettere in difficoltà l'Esecutivo Conte, una tesi forse azzardata.

Lo stesso Presidente del Consiglio però in una delle tante conferenze stampa ha confermato il problema e si è scusato per i ritardi nei paga-

menti, promettendo un'accelerata per dare il dovuto a chi è senza reddito.

Al momento il numero di persone che in Sardegna necessita di aiuto continua ad essere alto e, senza indicazioni precise, per molti imprenditori del settore turistico sarà problematico riuscire ad assicurare i servizi a chi potrà permettersi una vacanza, le stime dicono un italiano su tre. Sarà dunque una stagione in profondo rosso per il settore, che rappresenta un'importante voce nella bilancia economica della nostra Isola: mettere in condizioni le imprese di salvare il salvabile non è solo un dovere ma una necessità, per ridurre il disagio sociale oramai diffuso.

©Riproduzione riservata

## Più terapie intensive nell'Isola: dalla Regione 42 milioni di euro



Modifiche importanti per la sanità regionale. Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza Covid-19 approvato in via preliminare dalla Giunta regionale prevede più posti in terapia intensiva, da 135 a 236 in totale nell'Isola, e sub-intensiva, con ulteriori 115 attivabili all'occorrenza con la riconversione di posti letto individuati in altri reparti ospedalieri. L'aumento delle terapie intensive e sub-intensive prevede una dislocazione in diverse strutture sul territorio, in particolare nei presidi ospedalieri già predisposti nell'emergenza alla

gestione dei casi Covid-19: il Santissima Trinità di Cagliari, il San Francesco di Nuoro e le cliniche San Pietro dell'Azienda universitaria di Sassari, ai quali devono essere aggiunti gli ospedali San Martino di Oristano e il Santa Barbara di Iglesias.

Nel piano è prevista anche l'attivazione di 6 posti di terapia intensiva pediatrica al Santissima Trinità. Il tutto per una dotazione finanziaria di 42 milioni di euro.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## INTENSA ATTIVITÀ DEI CARABINIERI TUTELA DEL PATRIMONIO

## Calano i furti di beni culturali ma aumentano i tombaroli

DI RAFFAELE PISU

**N**uova operazione dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari, che ha portato alla denuncia di 51 persone mentre 451 reperti archeologici sono stati recuperati, nove le strutture turistiche sequestrate in quanto violavano le norme ambientali e paesaggistiche. Secondo il maggiore Paolo Montorsi, comandante del Nucleo, i furti di beni culturali sono in calo mentre sono in lieve aumento rispetto allo scorso anno gli scavi clandestini.

Gli ultimi dati raccontano che i furti di beni culturali sono passati da 8 lo scorso anno a 3, numeri tra i più bassi a livello naziona-

le. Quanto agli scavi clandestini sono stati individuati quattro contro i due precedenti.

Crolla il numero degli oggetti trafugati passati da 1.729 a 10, mentre aumentano i sequestri per reati legati alle norme paesaggistiche e ambientali: nove quelli condotti quest'anno.

Altro versante è quello delle opere d'arte false sequestrate in netta diminuzione: si è passati dalle 27 degli ultimi 12 mesi contro le 80 dello scorso anno.

Tra le opere falsificate spicca il numero di patacche spacciate per vere dell'artista Maria Lai, diventata negli ultimi anni un fenomeno internazionale con mostre in tutto il mondo.

Significativa anche l'attività di prevenzione svolta dagli uomini

del Nucleo che hanno monitorato fisicamente siti archeologici e culturali della Sardegna, oltre che tenuto costantemente sotto controllo siti internet e piattaforme online, luoghi nei quali di solito finiscono gli oggetti o i reperti trafugati.

Sono stati eseguiti 47 sopralluoghi al fine di accertare lo stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi. Sono invece 448 i controlli di aree archeologiche, compreso il sito «Su Nuraxi» di Barumini mentre 243 le verifiche in aree tutelate da vincoli paesaggistici. Infine sono stati 191 i controlli ad esercizi commerciali di settore.

Un'intesa attività quella del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cagliari, che continua a



SU NURAXI DI BARUMINI

sorvegliare su un vero e proprio tesoro che la Sardegna custodisce. Proprio nei giorni scorsi due quadri della parrocchia di Sant'Avendrace sono stati rinvenuti e restituiti alla comunità dalla quale erano stati prelevati. Un'ulteriore conferma che il settore dei beni archeologici fa gola

a molti collezionisti pronti a pagare cifre cospicue per avere un pezzo raro, così come i numerosi sequestri di strutture denotano una mancanza di rispetto verso l'immenso patrimonio culturale e archeologico della Sardegna, che deve essere preservato.

©Riproduzione riservata

## Dal Cammino di Santa Barbara un turismo sostenibile



LO SCOGLIO DI PAN DI ZUCCHERO, SITO INSERITO NEL CAMMINO

**P**er favorire la percorrenza dei pellegrini/escursionisti lungo il Cammino dopo il lockdown imposto dal Covid-19, la Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara promuove

da giugno a settembre numerosi itinerari, che prevedono da uno a tre notti di pernottamento lungo le 30 tappe diffuse nei circa 500 km di percorso nella Sardegna del sud-ovest, nella zona del Sul-

cis-Iglesiente-Guspinese. L'ospitalità avverrà con la formula a donativo nelle «Posadas», organizzate dalla Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara (CMSB) e nelle strutture ricettive convenzionate, dove i pellegrini/escursionisti potranno pernottare consegnando un voucher fornito dalla stessa Fondazione prima della partenza.

Sarà l'occasione per riprendere insieme - con gioia, stupore e speranza - il cammino sulla terra più antica d'Italia, attraverso le testimonianze di 8.000 anni di storia, nella bellezza del paesaggio tra monti, mare e miniere. Mettersi in Cammino ma in sicurezza, nel rispetto delle disposizioni emanate dalle autorità competenti per l'attività all'aria

aperta e per la ricettività. A tal proposito la Fondazione CMSB e le strutture ricettive convenzionate sono impegnate nella stesura delle «Linee Guida» per rendere operativo il servizio necessario e garantire la massima incolumità ai pellegrini/escursionisti adottando scrupolose misure di prevenzione.

«Si tornerà alla normalità a piccoli passi - ha dichiarato Giampiero Pinna, Presidente della Fondazione CMSB - e per l'estate 2020 confidiamo in particolare nel turismo di prossimità per consentire ai sardi di conoscere l'unico cammino sardo inserito nell'Atlante Nazionale dei Cammini. Tuttavia, nonostante le necessarie cautele e restrizioni, la nostra mission, in questo de-

licato momento storico, è quella di tenere vivo il Cammino per favorire l'animazione del territorio attraverso la pratica del turismo lento e sostenibile».

Nella seconda edizione della Guida, disponibile nelle librerie e nella sede della Fondazione CMSB in italiano e in inglese, sono disponibili tutte le informazioni per conoscere e percorrere il Cammino Minerario di Santa Barbara.

I dettagli e la modulistica della promozione sono disponibili su [www.camminominerariodisantabarbara.org](http://www.camminominerariodisantabarbara.org)

Per info [restateincammino@cmsb.it](mailto:restateincammino@cmsb.it) - Tel. 0781.21432 - Cell. +39.375.5167275.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

ANTONIO SPADARO È IL DIRETTORE DE «LA CIVILTÀ CATTOLICA»

# Tra Vaticano e Cina il dialogo è culturale

DI MICHELE SPANU  
Direttore Ufficio regionale  
Comunicazioni sociali

Dal 2017 la rivista «La Civiltà Cattolica» esce in cinque lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, coreano. Di recente è partita una nuova edizione in cinese semplificato. Il direttore responsabile è il gesuita Antonio Spadaro,

## Come mai questa decisione?

«La Civiltà Cattolica» interpreta se stessa come una rivista internazionale. La Compagnia di Gesù è un ordine religioso diffuso in tutto il mondo e ha una visione spirituale sulla realtà che aiuta a plasmare il pensiero anche di tipo economico, politico, sociologico, con uno sguardo sull'arte e sulla cultura in generale.

Nello stesso tempo c'è un desiderio profondo che risponde alla natura di una rivista culturale: perché siamo tutti in relazione gli uni con gli altri e in qualche modo, paradossalmente, il coronavirus ce lo ha dimostrato ancora di più. Quindi vogliamo che la rivista rispecchi questa unità e che tra le nostre pagine non manchino «voci di tante frontiere che si ascoltano», come ha scritto Papa Francesco nel messaggio per il 170° anniversario della rivista. L'edizione in lingua cinese si ritrova all'interno di questa visione ampia ed è chiaro che

il ruolo che la Cina sta svolgendo in questo momento è significativo, pure al di là di ogni valutazione. Oggi bisogna avere un occhio particolare sulla situazione di questo Paese e il modo migliore è dialogare con la lingua e la cultura.

## Quali sono le nuove tappe del dialogo con questo grande Paese?

È molto importante il dialogo culturale. Chiaro che per noi questo dialogo si incarna all'interno di un dialogo tra la Cina e la Santa Sede che va avanti almeno dal 1986, cioè da oltre 30 anni. Sarebbe un abbaglio pensare che gli avanzamenti che sono avvenuti con l'accordo provvisorio firmato due anni fa tra Roma e Pechino sulla nomina dei Vescovi sia legato agli ultimi tempi. No, è la fase più recente di questi dialoghi. Questo accordo, di tipo pastorale, evidentemente porta a una maggiore attenzione da parte nostra e da parte della Chiesa nei confronti della Cina.

## Oggi la Cina non è così distante come ai tempi di Matteo Ricci.

Matteo Ricci è un grande punto di riferimento: Papa Francesco ci ha dato come modello da seguire proprio Ricci almeno per due motivi. Primo perché compose un mappamondo, che servì a creare conoscenze e connessioni tra il popolo cinese e le altre civiltà. In un mondo diviso come il nostro

questo mappamondo è immagine ideale dell'armonia di una terra in pace, quindi la rivista vuole essere un mappamondo. E poi nel 1601 Matteo Ricci compose un trattato sull'amicizia: l'amicizia è uno dei valori fondamentali che costruiscono la fiducia. Nei rapporti tra la Cina e la Santa Sede uno dei punti importanti è quello di far crescere la fiducia reciproca. Nelle nostre città inoltre ci sono comunità cinesi anche estese. «La Civiltà Cattolica» è una rivista italiana – la più antica rivista italiana – quindi la presenza cinese nel nostro Paese richiede e contempla anche l'edizione in lingua cinese.

## Cinque anni fa l'enciclica «Laudato si'» ci ha ricordato che «tutto nel mondo è intimamente connesso». Al tempo della pandemia stiamo vivendo la carica profetica di queste parole. È d'accordo?

Certamente. La Laudato si' ha dato uno sguardo sulla realtà e sul mondo che possiamo definire profetico. Uno sguardo che ha posto le questioni sull'ambiente in termini di giustizia sociale. L'espressione «tutto è connesso», scandita più volte nell'enciclica, è tornata spesso nel recente Sinodo per l'Amazzonia. In un momento come quello in cui viviamo, dove la pandemia ci fa comprendere come veramente siamo tutti interconnessi e che non si può



CATTOLICI CINESI IN SAN PIETRO; IN ALTO PADRE SPADARO

immaginare la soluzione di un problema solo in termini locali, quelle parole hanno veramente un valore profetico.

## Lei ha accompagnato diverse volte il Papa nei suoi viaggi internazionali. Ora che tutti i viaggi sono stati sospesi, c'è una terra che Francesco guarda con particolare attenzione?

La visione del Papa non è unidirezionale. Non sappiamo dopo questa fase quali saranno le terre visitabili, però certamente la direzione asiatica è molto importante. Si è parlato di un viaggio a Wuhan ma sono voci infondate, per quanto il Papa abbia detto più volte che amerebbe andare in Cina. Di sicuro il mondo dopo il coronavirus non sarà quello che abbiamo lasciato e ci vorrà del tempo affinché si superi questa fase. Vedremo.

## In Sardegna la presenza dei gesuiti può contare su oltre 450 anni di storia. Un nome su tutti: padre Giuseppe Pit-

## tau che ha speso gran parte della sua vita nel dialogo con il Giappone.

Sono molto legato a padre Pittau. Mi ha seguito sin da prima che entrassi nella Compagnia di Gesù e fossi ammesso al noviziato. Lo ricordo per il suo tratto umano che coniugava decisione e delicatezza. L'ultimo incontro è stato in occasione del mio primo viaggio in Giappone. Lui era a Tokyo, nell'infermeria, e io sono stato l'ultimo delle persone che lui ha conosciuto qui in Italia ad averlo incontrato. Mi ha insegnato ad assumere uno stile di grande delicatezza e allo stesso tempo è stato un modello di inculturazione: il suo modo di esprimersi, persino il modo di camminare, rispecchiava l'amore profondo per cultura del Giappone. E questo è un altro elemento che ho appreso da lui. L'amore per le persone, che parte dalla considerazione per la loro cultura e il loro modo di esprimersi.

©Riproduzione riservata

## il Portico DELL'ARTE



G. MASTINU - «MADONNA ODIGITRIA» - ICONA

Proseguiamo nell'osservazione della produzione artistica dell'iconografa Giuliana Mastinu.

Ciò che si evidenzia, in modo precipuo, nel suo cammino compositivo è la profondità della ricerca interiore, base per ogni appro-

# L'arte dell'icona in Giuliana Mastinu

fondimento iconografico. Assistiamo ad una «liaison» eccezionale tra materia e splendore, in pagine dense di fede e di testimonianza che Giuliana Mastinu racconta con immediatezza e candore. Nei suoi racconti, pregni di rispettosa fede, con profondo senso della misura è rimasta alla porta delle emozioni, seguendo un costume che le è proprio. Così, quelli che potremmo chiamare i valori icastici e semantici dei brani evangelici (l'acume e la vivezza dell'immagine, la poeticità senza limiti dell'evocazione figurativa) non solo nelle sue composizioni restano intatti, ma vengono ammantati di novella poeticità. La scelta e la disposizione dell'immagine, sembra ubbidire ad un dinamismo vibrante di ineffabili armonie che si intersecano, divergono, si avvicinano in una magica atmosfera perennemente in moto, con un gioco sapiente di ombre e di luci, di plasticità. Un sentimento, a ben osservare, che nasce, in Giuliana Mastinu, da

un modo di intendere ed affrontare la vita. E tanto la sua fase formativa è alla ricerca di ordine e di sintesi, tanto oggi, nella sua maturità, ci sta dando composizioni ricche, nei ritmi e nelle forme, con opere indimenticabili. Dobbiamo, infine, sottolineare un fatto, di non poco conto, che tra le icone pittoriche e quelle realizzate in ceramica c'è unità d'intenti. Non c'è discrepanza alcuna, pur nella diversità della materia, olio e ceramica, anzi c'è come un filo invisibile che le accomuna e che le tiene insieme fino a formare lo stesso discorso pur con modulazioni diverse.

In buona sostanza, un modo di esprimersi di notevole spessore tecnico e poetico, che recita la capacità, pur con mezzi differenti, dell'artista quartese di raggiungere una ragguardevole cifra stilistica personale e prontamente riconoscibile. Una voce, la sua, tra le più autorevoli ed interessanti dell'iconografia contemporanea.

Ha scritto di lei l'architetto e iconografa Cecilia Sanna: «Giuliana Mastinu possiede la giusta conoscenza teologica e le competenze tecniche necessarie a dar vita ad una produzione di indubbio valore... con la stessa tecnica degli antichi maestri iconografi ma con il suo inconfondibile stile, Giuliana riesce a rendere attuale la Tradizione con la riproposizione dei temi tratti dalle Sacre Scritture e, parimenti, a vivificarla innestandovi nuove figure che in essa trovano linfa vitale...». Noi qui, osservando quanto prodotto da Giuliana Mastinu, vogliamo solo sottolineare la forza e la coerenza del pensiero e, non ultimo, la fermezza morale del suo iter d'artista, pregno di lirico sentimento. A mo' di conclusione, a lei si può attanagliare il credo dello scultore francese Auguste Rodin che affermava: «Non sono agli ordini di nessuno, solo a quelli dell'arte».

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



# #rESTATEincammino

è l'hashtag promosso dall'Ufficio Nazionale Pellegrinaggi e Turismo della CEI



## OSPITALITÀ A DONATIVO NELLE POSADAS E NELLE STRUTTURE RICETTIVE CONVENZIONATE

Per favorire la ripresa del Cammino Minerario di Santa Barbara nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, la Fondazione CMSB propone numerosi percorsi che prevedono 1, 2 e 3 pernottamenti

[www.camminominerariodisantabarbara.org](http://www.camminominerariodisantabarbara.org)

[restateincammino@cmsb.it](mailto:restateincammino@cmsb.it) - 0781 24132 - 375 5167275



La 2° edizione della guida in italiano e inglese è disponibile nelle librerie e presso la sede della Fondazione CMSB

**Camminiamo insieme sulla terra più antica d'Italia, attraverso le testimonianze di 8.000 anni di storia, nella bellezza del paesaggio dai monti fino al mare.**

**Ritournerà la gioia, lo stupore e la speranza**